

**Tappa 35 Albergo Tre Cime di Lavaredo - Landro (m.1400) →
Rifugio Auronzo (m.2320)**

Tempo ore: 7.00

Distanza: 18,2 km

Dislivello: salita 2081 m. discesa 1220 m.

Introduzione:

Tappa di dislivello sostenuto con tante cose da vedere; il tempo indicato è relativo ad una ampia, ma non completa, visita di Monte Piana.

Nel 1753 il trattato tra il Tirolo austriaco (Maria Teresa d'Austria) e la Serenissima Repubblica di Venezia aveva stabilito i confini tra i due stati. Due cippi sono ancora sulle due cime del Piana ad indicarne l'allora confine. Confine che divenne, dopo la guerra del 1866, tra Italia e Austria, poi dal 1918 tra Veneto e Trentino A.A. e dal 1976 tra Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano.

E tutto questo senza muovere ne cippi ne montagne !

Storia:

Come accennato nella tappa precedente gli austriaci, forse per carenza di truppe, ritirarono i pochi reparti di guardie confinarie destinate alla difesa di Monte Piana ritenendo che la grande mole del Monte Rudo e il gruppo dei Rondo-Baranci, a nord del monte, fossero sufficienti a scoraggiare gli italiani con le loro potenti batterie fortificate. Tutto il fronte italiano dalla Croda Granda (Pale di S.Martino) al passo di Monte Croce Carnico era affidato inizialmente alla IV° Armata con ordini strettamente difensivi. Solo in tre punti lo Stato Maggiore aveva stabilito che si dovesse attaccare risolutamente e questi erano: Col di Lana-Passo Valparola, Monte Piana e Passo di Monte Croce Comelico.

Probabilmente, almeno per Monte Piana si ebbe, da parte austriaca, la percezione di questa minaccia e, nonostante la rinuncia iniziale, essi decisero di tornare, se non in forze, almeno fortissimamente motivati a riprendere possesso delle posizioni sui margini occidentali dei due acrocori sommitali.

Da Monte Piana il fronte proseguiva verso il visibile (Est) Rifugio Locatelli alla Forcella di Toblin.

La lotta si mantenne aspra fino alla ritirata di Caporetto. Vi è una stima di circa 14.000 caduti, vi si sono svolti i primi assalti degli Arditi (citati anche nel testo di Salvatore Farina loro fondatore) e una guerra di mine. A testimonianza di ciò rimane forse l'unica galleria di mina non distrutta dalla sua esplosione di tutto il fronte.

Oltre 200 metri di galleria con barriere di calcestruzzo, quali intasamento, ancora intatta solo perché l'azione non era ancora pronta quando le truppe italiane furono costrette a ritirarsi in fretta sul Piave.

La storia del versante orientale della Val Rimbianco (versante Tre Cime) fu assai più tranquilla.

Dallo sperone che sovrasta l'incontro tra le valli Rimbianco e Rienza (detto Scoglio di San Marco per il leone scolpito nel 1753) la prima linea correva sui piani a nord delle Tre Cime fino alla dorsale settentrionale del Paterno.

Nella risalita verso il rifugio Auronzo si passa per il campo trincerato di Col di Mezzo, a Est delle Tre Cime. A differenza del Monte Piana, la vita qui era molto più tranquilla. Ciononostante ricordiamo i primi attacchi di una Cp. del 55° fant. verso lo Scoglio di San Marco nel luglio 1915 e i primi due morti del settore a Col di Mezzo per un colpo d'artiglieria alle 8.45 del 24 maggio 1915.

Relazione:

Dall'Albergo Tre Cime di Lavaredo si torna un centinaio di metri verso sud per imboccare la strada a sinistra (Est) dopo il parcheggio con il segnavia 102 per la Val Rienza. Superato il tracciato ferroviario si continua ancora c.a. 300 metri fino ad un bivio dove a destra (Sud) si stacca una stradina con indicato il sentiero 6 "Sentiero dei Pionieri" o "Pioniersteig".

Il sentiero, ancora quasi una mulattiera, si alza con numerose svolte e discreta pendenza ma senza grossi strappi. Dai 1400 metri del fondo valle ci si alza così fino a c.a. quota 2000 raggiungendo una esile dorsale terrosa (*piccolissimo cimitero austriaco*).

Poco dopo il sentiero inizia a traversare verso destra (Sud) passando sotto un marcato canalone e aggirare per cengia una verticale quinta di roccia (*oltre a questa il sentiero 6 continua a salire, con alcuni tornati, un erto ma facile pendio coperto di mughì fin nei pressi del comando austriaco*).

Verso quota 2050, dove il sentiero si accosta alle rocce, lo si abbandona per salire a sinistra una quarantina di metri su terreno instabile a raggiungere l'inizio della ferrata Bilgeri.

Si sale così con alcuni tornati fino alla base verticale della parete dove si trova una panchina, si traversa per cengia qualche metro a sinistra per attaccare una verticale fessura di una decina di metri. La corda e qualche infisso agevolano il passaggio. Si continua a salire per facile pendio per aggiungere una forcelletta oltre alla quale un ripido franoso canale sale verso destra. Tenendosi sulle solide rocce a fianco (sx orografica) del camino-canale si sale fino al suo termine. Una corda aiuta a raggiungere il sovrastante sentiero storico che li attraversa.

Percorrendo l'interessantissimo, lungo la "Cengia dei Kaiserjäger", si risale sulla dorsale di Monte Piana per scendere verso la Forcella dei Castrati. Dopo un tratto si passa nei pressi della Campana dell'Amicizia posta più o meno su quella che era allora la "terra di nessuno" tra i contendenti.

Scesi alla forcilla si continua iniziando a risalire l'opposto versante passando nei pressi di alcuni monumenti (qui caddero il Capitano Gregori e con gli Arditi il Ten. De Pluri).

Si risale fino alla Croce della Sommità sud, al di là di un profondo canalone che isola la croce vi è il secondo cippo confinario del 1753.

Si punta a due evidenti monumenti su un punto più elevato a Est; il più grande è la piramide Carducci che ricorda l'intervento del Vate contro l'Austria.

Si consiglia ora di tornare verso la croce per poi svoltare a sinistra per prendere un altro bel sentiero che percorre tutta una cengia, con numerose postazioni italiane, e proseguire, per strada sterrata, fino al Rifugio Bosi.

Dal rifugio si sale fino alla adiacente Chiesetta e si prende il sentiero che risale verso Nord passando per profondo solco naturale dove erano state erette alcune baracche. Si continua così in leggera salita per 500-600 metri fino ad un bivio che si prende a sinistra per visitare uno stupendo tratto di trincea italiana che culmina in una postazione ad anfiteatro da dove sparava una bombarda ad aria compressa. Da lì si scende quasi direttamente verso la visibile forcilla dei Castrati (direzione di tiro dell'arma) raggiungendola e superandola. Saliti qualche metro si prende il sentiero che scende a destra e giunge ad una zona pianeggiante detta "Fosso Alpino" (quota c.a. 2260), si volge a destra iniziando a scendere lungo il Vallon dei Castrati, seguendo il segnavia 111 fino al fondo della Val Rimbianco a m.1730.

Raggiunta la mulattiera la si segue in salita per un paio di chilometri fino alla Malga di Rimbianco.

A fianco della malga passa la strada asfaltata per le Tre Cime.

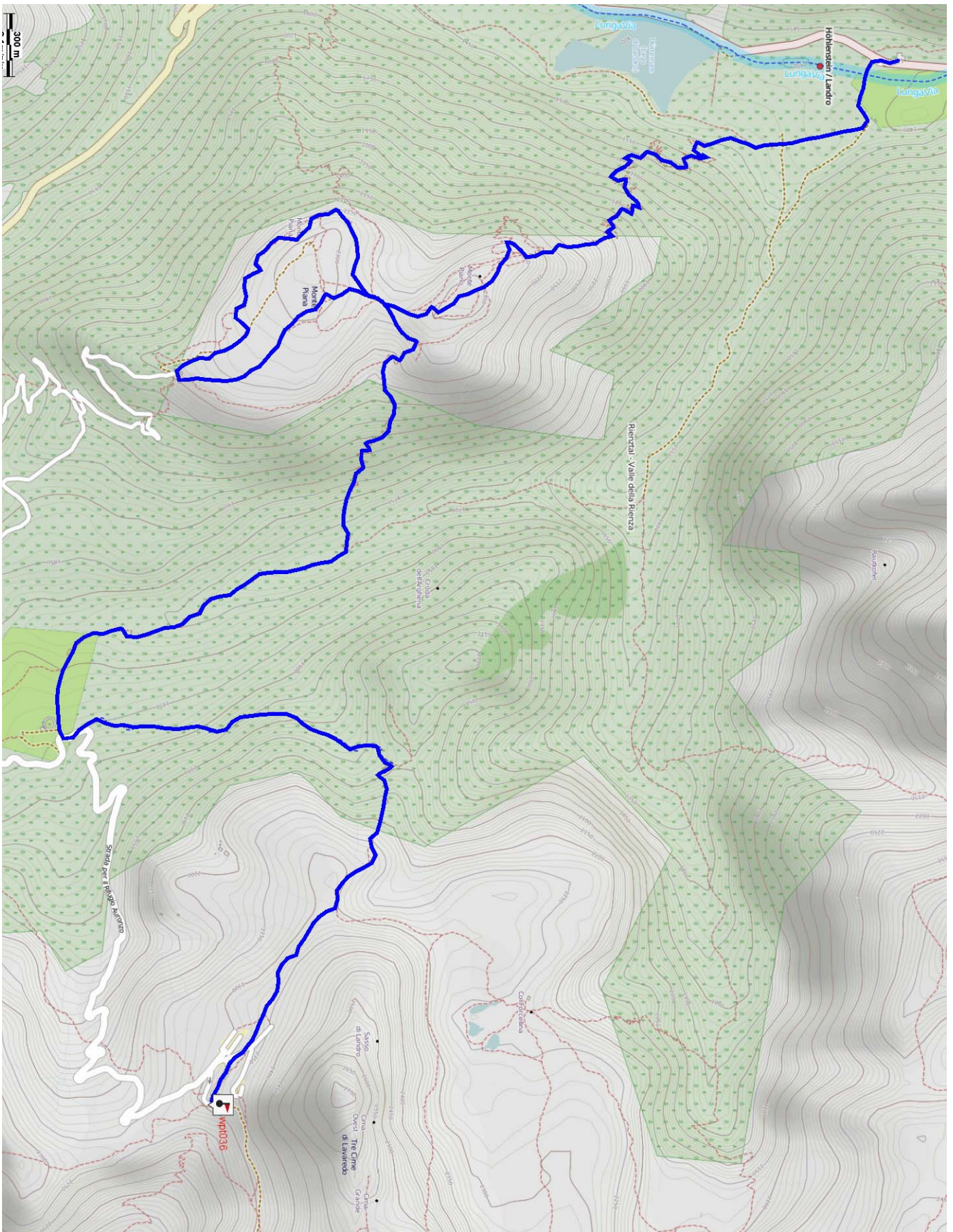
Si segue inizialmente la strada per lasciarla a sinistra per una strada militare che sale verso Nord con segnavia 103.

Giunti ad un bivio (m.2090) si prende il sentiero a destra che inizia a risalire zigzagando un pendio coperto di mughi.

Usciti su zone più aperte si monta sulla dorsale settentrionale (m.2260) del Col di Mezzo dove troviamo numerosi resti di trincee. Si sale verso sud la piatta dorsale fino all'ampia "gobba" della cima (m.2324). Da lì, verso Est si giunge alla Forcella Col di Mezzo e, con il sentiero 104, dopo un chilometro di facile passeggiata al Rifugio Auronzo.

Punti di sosta:

- Rifugio Angelo Bosi al Monte Piana (m.2205).
- Agritur Malga Rimbianco (m.1840).



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

